

# Fai la faccia strana? Me ne infischio

**P**apà e mamma magari non se l'aspettano, eppure la nascita di un bambino Down non è affatto un motivo di disperazione. Anche se all'inizio si fa un po' fatica, non si capisce che cosa sta succedendo, si ha il timore di non essere all'altezza. È un'esperienza comune a molti genitori e che di recente è stata raccontata da alcuni libri. In *Ti seguirò fuori dall'acqua* (Salani) un padre, Dario Fani, ha confessato i sentimenti provati quando ha scoperto che il suo bambino, Francesco, era affetto dalla sindrome di Down. Poi però è bastato passare poco tempo a fianco del neonato per scoprire di averlo sempre avuto nel cuore: «Ti amo di quell'amore che prima non conoscevo – scrive –. L'amore che non ha paura». *Storia del mio bambino perfetto* (Rizzoli)

porta invece la firma di una mamma, Marina Viola. Il suo Luca oggi ha diciotto anni, è una persona Down ed è autistico (l'autismo è una condizione che rende molto difficili e a volte quasi impossibili i rapporti con il mondo esterno). La sua non è mai stata una vita semplice, ma non per questo Marina si è scoraggiata. Al contrario, non si stanca di combattere contro i pregiudizi che ancora oggi colpiscono i ragazzi che soffrono di questi disturbi. «Luca è il mio fiore all'occhiello», sostiene orgogliosa, perché «vive il suo essere diverso in completa serenità, e se ne infischia delle facce strane che fanno gli altri al ristorante quando lui si alza e gli ruba le patatine dal piatto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

